

# «PACCHETTO» DI PAOLO FARINELLA, PRETE

Genova 30 maggio-3 giugno 2012

## CORVI, SOTTANE E MISCREDENTI

di Paolo Farinella, prete

Genova 31 maggio 2012. – Quando scrissi il mio romanzo «**Habemus papam. La leggenda del Papa che abolì il Vaticano**» che esce in questi giorni nelle librerie, non potevo immaginare la concomitanza con quanto sta succedendo in quel lupanare che si chiama Vaticano, ma conoscendo alcuni restrocena, ho tenuto in conto il contesto di delinquenza semplice e organizzata che lo circonda e lo alimenta. Il Vaticano è sempre stato un covo di vipere e di faccendieri senza scrupoli, uomini (le donne lì sono pleonastiche o funzionali solo in senso sessuale, per il resto non esistono) malati di carrierismo e mondanità che per riuscire nel loro intento sono disposti a vendersi anche gratis. Da quando c'è Bertone a capo della Segreteria di Stato, il livello della nefandezza si è abbassato fino a sprofondare negli inferi perché l'uomo è un senza Dio, pieno di sé e tronfio nella sua vuotezza.

Sono certo che a lui pensasse Sant'Antonio da Padova<sup>1</sup> quando tuonava nel sec. XII con parole di fuoco contro la curia e i curiali corrotti che pretendono di rappresentare Dio, mentre invece rappresentano solo abiezione, delinquenza, misfatti, orrori, immoralità e prostituzione:

*«Nelle curie dei vescovi i birboni fanno risuonare la legge di Giustiniano [leggi: Diritto Canonico, ndr] e non quella di Cristo: fanno grandi chiacchiere, ma non secondo la tua legge, o Signore, che ormai è abbandonata e presa in odio»<sup>2</sup>. «Se un vescovo o un prelado della Chiesa fa qualcosa contro una decretale di Alessandro, o di Innocenzo, o di qualche altro papa, viene subito accusato, l'accusato viene convocato, il convocato viene convinto del suo crimine, e dopo essere stato convinto viene deposto. Se invece commette qualcosa di grave contro il vangelo di Gesù Cristo, che è tenuto ad osservare sopra tutte le cose, non c'è nessuno che lo accusi, nessuno che lo riprenda»<sup>3</sup>.*

Il pomposo abbigliamento religioso con il quale gli ecclesiastici incedono «*tronfi e impettiti, a pancia in fuori*»<sup>4</sup>, per sottolineare la sacralità della propria persona e distinguersi dai comuni mortali, non impressiona il santo, che anzi così li ridicolizza:

*«Che cosa dirò degli effeminati prelati del nostro tempo, che si agghindano come donne destinate alle nozze, si rivestono di pelli varie, e le cui intemperanze si consumano in lettighe variopinte, in bardature e sproni di cavalli, che rosseggiavano del sangue di Cristo?»<sup>5</sup>.*

Antonio è spietato nella sua denuncia. Non trova alcuna attenuante o virtù nei prelati: vescovi e preti non sono pastori, ma lupi rapaci che «*predicano per denaro*»<sup>6</sup>, mentre i chierici, «*molliti, effeminati e corrotti, si presentano per denaro nei tribunali e nelle curie, come le prostitute*»<sup>7</sup>. Per Antonio prelati e chierici sono i «*predoni del nostro tempo*»<sup>8</sup>, che eccellono solo nella loro insaziabile ingordigia:

*«Non c'è in essi alcuna forma di virtù, non c'è onestà di costumi, ma solo marciume di peccati; fa eccezione la formazione delle unghie, con le quali arraffano i beni dei poveri... questi indegni prelati della Chiesa non hanno alcuna energia nella mente, non essendo capaci di resistere alle tentazioni del diavolo: ma tutta la forza l'hanno nelle braccia e nei fianchi, forza di rapina e di lussuria»<sup>9</sup>.*

Mentre Cristo «*da ricco che era si è fatto povero*» [2Cor 8,9], i suoi immaginari rappresentanti si arricchiscono impoverendo il popolo:

*«Il prelado della Chiesa è un leone che rugge con la sua superbia, un orso affamato con le sue rapine, che spoglia il misero popolo»<sup>10</sup>. «Ecco a chi viene affidata oggi la sposa di Cristo, il quale fu avvolto in panni e*

<sup>1</sup> Cf ALBERTO MAGGI, *Le cipolle di Marta (profili evangelici)*, Cittadella Editrice, Assisi (2002), 145-151. Le citazioni sono tratte da SANT'ANTONIO DI PADOVA, *Sermones Dominicales (I Sermoni)*, edizione italiana a cura di G.Tollardo), Padova, EMP, 1996.

<sup>2</sup> IBID., *Serm. IX Domenica di Pentecoste* 1,9.

<sup>3</sup> IBID., *Serm. II Domenica di Quaresima* 1,4.

<sup>4</sup> IBID., *Serm. XII Domenica di Pentecoste* 1,2.

<sup>5</sup> IBID., *Serm. Annunciazione* 3,14.

<sup>6</sup> IBID., *Serm. IV Domemica di Pentecoste* 3,13

<sup>7</sup> IBID., *Serm. X Domemica di Pentecoste* 1,9.

<sup>8</sup> IBID., *Serm. X Domemica di Pentecoste* 1,9.

<sup>9</sup> IBID., *Serm. IV Domemica di Pentecoste* 3,14.

<sup>10</sup> IBID., *Serm. IX Domemica di Pentecoste* 1,7.

*adagiato in una mangiatoia, mentre essi si rivestono di pelli e si abbandonano alla lussuria in letti di avorio»<sup>11</sup>.*

Quando lessi la lista degli ultimi cardinali, fatti da Benedetto XVI, un senso di frustrazione mi colpì al cuore perché mi resi subito conto che lo sfacelo aveva superato il livello di guardia e non si poteva più tornare indietro, ma si poteva solo andare verso l'abisso, come i fatti di oggi stanno dimostrando. Il 24 ottobre 2010, su *la Repubblica* (edizione ligure, p. XIX) scrissi:

«La nomina del genovese Mauro Piacenza a prefetto della congregazione vaticana del clero, nominato cardinale fresco di giornata è un brutto segno espressione di un pontificato disperato. Come prete dovrei dipendere dal nuovo prefetto, ma non ne ho alcuna intenzione e dichiaro pubblicamente che in quanto prete non riconosco a Mauro Piacenza alcuna autorità su di me né morale né dottrinale e sono pronto a renderne ragione in qualsiasi sede competente... La nomina del genovese Mauro Piacenza a prefetto della congregazione vaticana del clero, nominato cardinale fresco di giornata è un brutto segno espressione di un pontificato disperato. Come prete dovrei dipendere dal nuovo prefetto, ma non ne ho alcuna intenzione e dichiaro pubblicamente che in quanto prete non riconosco a Mauro Piacenza alcuna autorità su di me né morale né dottrinale e sono pronto a renderne ragione in qualsiasi sede competente... Con Piacenza fa carriera anche il suo pupillo Marco Simeon, già indagato a Perugia per lo scandalo di Propaganda Fide. Dell'uno e dell'altro, purtroppo, sentiremo parlare ancora e presto».

Conosco Piacenza, conosco Bertone e le loro carriere. Mauro Piacenza ha impiegato 25 anni di leccaggine e di asservimento a uno o più padroni e di padrone in padrone, finalmente è arrivato al club esclusivo che può eleggere il papa. Egli è il padrino di Marco Simeon, la cui figura è semplicemente orripilante. Egli andò via da Genova nel 1987, pochi giorni dopo l'arrivo del card. Giovanni Canestri che egli giudicava «di sinistra» (risate e applausi convinti!!!!). Si trasferì a Roma e qui cominciò il lento pellegrinaggio di tessitura silenziosa e proficua: un giorno ti vendi a questo, un giorno fai il servo a quello, fai vedere che sei affidabile, offri i tuoi servizi senza riserva, metti da parte la coscienza, proteggi gli uomini giusti come Marco Simeon, stai a cuccia sulla soglia delle porte giuste, se necessario in quell'ambiente non si disdice neanche il letto profumato d'incenso, e alla fine ti ritrovi cardinale senza nemmeno accorgerti come ci sei arrivato.

Come possono costoro condannare gli omosessuali se poi li custodiscono e li usano nel segreto delle mura vaticane che esonda di travestiti? Almeno stessero zitti! Se, però, condannano, devono guardarsi prima allo specchio e solo dopo avere tolto la trave dal loro occhio, solo dopo, potrebbero pretendere, chiedendo permesso, di togliere la pagliuzza nell'occhio degli altri. Come possono presumere di dettare legge in campo sessuale, se poi sono loro stessi gli utilizzatori concomitanti e finali della pederastia, della devianza e di ogni perversione? La via sessuale è una via maestra per fare carriera e dentro il Vaticano vi è il mercato delle vacche con buona pace per la dignità della persona.

Una Chiesa sana e discepolo di Cristo non avrebbe nemmeno preso in considerazione un individuo scellerato come Piacenza, così come avrebbe mandato alla Caienna il Tarcisio Bertone, uomo che non doveva nemmeno diventare prete perché è solo l'incarnazione della vacuità e del potere fine a se stesso. I cardinali Tarcisio Bertone e Mauro Piacenza con i loro affiliati e scherani, vere bande di malaffare, sono una sciagura per la Chiesa sia da un punto di vista teologico che umano. La colpa esclusiva ricade sul papa che li ha scelti o se li è lasciati imporre da una cricca che vuole condizionare anche lo Spirito Santo.

Oggi il cardinale Mauro Piacenza, l'uomo più retrivo che io conosca, più fondamentalista dei lefebvriani, nemico acerrimo del Vaticano II, che egli ha subito come un altraggio alla Chiesa e a cui non si è mai rassegnato. Quest'uomo, insieme a Bertone, è al centro dello scandalo che colpisce il Vaticano. Sua creatura e discepolo è il neo patriarca di Venezia: la tela del ragno clericale nefasto avanza, ma si frantumerà davanti alla Chiesa del popolo di Dio e del Vaticano II che non cederà. Questa Chiesa, quella delle manovre e della corruzione, può stare allegra: con questa gente non andrà lontana, ma toccherà il fondo della sentina come stiamo vedendo in questi giorni.

Si dice che il papa non governi. Per forza! Gli uomini di cui si è circondato li ha scelti lui e non un altro. Ha voluto contro la Chiesa del Vaticano II togliere la socmunica ai lefebvriani e fargli ponti d'oro? Ha voluto minimizzare le orrende immoralità dei Legionari di Cristo? Ha voluto tacere omertosamente la piaga purulenta della pedofilia? Ora non pianga e non si triste, perché è lui il vero colpevole di questo disfacimento ecclesiale. E' lui che ha lasciato spazio alle bande, colpendo chi difendeva il Concilio e innalzando e onorando chi lo denigrava e ostacolava.

Ha voluto circondarsi di uomini sicuri, di servi attenti e premurosi e questi fanno sul serio: si cercano lo spazio per realizzare la «loro» Chiesa che non è di certo quella di Cristo, il quale in questo frangente se n'è andato alle isole *Cayman* per avere un alibi di ferro: non essere stato presente sulla

<sup>11</sup> IBID., *Serm. Annunciazione* 3,14.

scena del crimine nella notte del pontificato del Pastore Tedesco. Lo *yacht* lo mise a disposizione il Celeste Formigoni, a cui lo ha prestato Daccò che paga di tasca sua, ma ad insaputa di tutti.

A costoro non riconosco alcuna autorità. Insegnano che lo Spirito Santo guida la Chiesa e che anche il papa è eletto per ispirazione dello Spirito Santo. Se fosse vero quello che insegnano non si darebbero così da fare per manovrare a fare eleggere questo o quello o per condizionare il conclave a «papa ancora vivo». Costoro sono miscredenti che usano Dio e lo Spirito come un elastico per adattarlo alle loro nefandezze che ha un solo Dio: il potere, cioè la frenesia di volere imporre una chiesa a loro immagine e somiglianza di uomini falliti e per questo presuntuosi: si credono Gesù Cristo e ne sono anche convinti. Essi sono solo la banda della Magliana con cittadinanza vaticana, ma le loro colpe non verranno mai alla luce direttamente, perché il loro ambiente naturale è il buio. Quando Giuda pensava di tradire il Maestro per appena 30 denari, l'evangelista Giovanni annota la tragedia con sole tre parole: «Ed era notte!» (Gv 13,30).

## **IL MAGGIORDOMO? NO, GRAZIE! PREFERISCO LA CUOCA!**

di Paolo Farinella, prete

Genova 31 maggio 2012. – Non credo che il cameriere del papa sia responsabile di alcunché. Al contrario penso che lo abbiano pagato per recitare una parte drammatica perché in Vaticano, per il clima omertoso e criminale che regola la vita interna, ammantata di finta preghiera e nuvolette d'incenso, non si può accusare un cardinale e tanto meno si può dire che l'attuale segretario di Stato, il cardinale Tarcisio Bertone, è senza onore, senza fede, senza dignità e senza intelligenza: una testa di legno coperta da un berretto a punta che galleggia nella perversione e in giochi più grandi di lui che non sa nemmeno gestire. Bertone, cardinale senza Dio e senza fede, è malato di protagonismo e di bieco potere; non manca ogni occasione per fare la prima donna (l'abito lungo nero filettato o rosso porpora è di prassi!), ruolo che gli piace tanto. Omuncolo insignificante, per colpa del papa, si trova a capo della cricca che sta distruggendo quel che resta della credibilità del papa stesso che ne aveva pochina di suo, nonostante tutti si affannano a presentarlo come «grande teologo». Se lo fosse, lo dimostrerebbe non avendo paura e affrontando la vita come è e non come la immagina o scappando.

Mi dicono che al papa (non questo o quello, ma «il» papa, cioè la funzione) da anni fanno vedere solo il tg1 per avere le notizie fresche del giorno. A credere alla furbizia di questa gentaglia, mi domando come può un papa informarsi sull'Italia con le scenaggiate di Minzolini e le non-notizie del tg1, da sempre e ancora adesso, tutto asservito a Berlusconi, negazione espressa della verità anche la più banale. Sfido che poi il papa dica stupidaggini, se le informazioni le prende dal centro della deformazione scientificamente perpetrata per volontà politica. Immagino che come giornali gli riportino le frottole del Giornale o del Foglio. Sarebbe meglio che leggesse l'Apocalisse, almeno avrebbe le ultimissime notizie, anche quelle che devono ancora accadere.

Sono convinto che i colpevoli della fuga di documenti siano cardinali miscredenti che sono usciti allo scoperto, restando nascosti, come bande senza ritengo e senza quartiere o per preparare il conclave prossimo che si terrà a breve o per esigere le dimissioni papali o per morte del papa stesso che non può reggere oltre se non prende una posizione netta e non manda tutti al diavolo (quello buono, però!) dimettendo Bertone, Piacenza e i loro scherani e picciotti. Il maggiordomo è solo una copertura, una foglia di fico, tessuta a mano nel diabolico palazzo. Non si sono accorti di essere ridicoli perché è sempre il maggiordomo. Almeno avessero cambiato genere, non so, la cuoca, il sacrestano. Certamente sarebbero stati più credibili. Il maggiordomo, no!

## **UNA RISPOSTA, LA SOLA POSSIBILE AGLI INTRIGHI E ALLA CORRUZIONE DEL VATICANO**

di Paolo Farinella, Gabrielli editori, 2012

Quello che sta emergendo dalla cloaca massima del Vaticano è solo l'inizio e un saggio di quello che bolle in pentole nei sotterranei di San Pietro. Come cattolici, ma ritengo anche come laici, non possiamo stare solo a guardare e vedere come va a finire. Non è una guerra tra bande di delinquenti, è una strage di principi, di progetti, e di ideali. Per questo c'è una sola risposta che io formulo nel mio romanzo, che, alla luce dei fatti, non esito a definirne PROFETICO, perché sono certo che accadrà. Il mio papa Francesco non è una risposta, ma è «LA» RISPOSTA, la SOLA RISPOSTA POSSIBILE OGGI E DOMANI. Domani potrebbe essere tardi, per questo bisogna prendere coscienza

e prepararsi e, nel frattempo, esigere che l'autorità torni al suo posto e non usurpi tutto lo spazio della Chiesa perché essa NON E' LA CHIESA. Per questo do alle stampe e invito alla discussione con il mio

# HABEMUS PAPAM

## La leggenda del Papa che abolì il Vaticano

di Paolo Farinella, Gabrielli editori, 2012

Sarà presentato  
**MARTEDI' 19 GIUGNO 2012, ORE 17.00 A GENOVA,  
PALAZZO DUCALE, SALA DEL MUNIZIONIERE  
CON DON ANDREA GALLO  
e FRANCO MONTEVERDE (la Repubblica)**



5

Romanzo storico-teologico che evoca con forza un utopico papato modellato sulla figura di Francesco d'Assisi, un libro di grande fascino che scalda il cuore del lettore e lo avvince dalla prima all'ultima pagina.

Nell'ultimo conclave, ambientato idealmente nel giorno dell'ultimo Natale del 2° millennio, strumenti inconsapevoli della potenza dello Spirito, i cardinali eleggono un semplice prete che assume il nome di Francesco. Nel discorso *Urbi et Orbi* di fronte al mondo attonito e allo sconcerto ecclesiastico, in piazza San Pietro, Francesco I si spoglia di tutti i suoi averi, abolisce di fatto il Vaticano per restare semplicemente un uomo pellegrino sulle strade del mondo che indica la via del futuro: il ritorno alle sorgenti evangeliche e alle fonti dell'umanità.... Con un colpo di scena finale.

Il romanzo è una provocazione cosciente. L'autore è convinto che Papa Francesco I sarà inevitabile ed ineluttabile. Vive nel ventre della storia in attesa che cessi un certo modo di essere Chiesa oggi: stanca, ripiegata su se stessa e pregna di sé, una Chiesa troppo interpretata come gerarchia e potere... In realtà, il desiderio forte dell'Autore, e con lui di molti, è che tutta la Chiesa si conformi al Vangelo di Gesù Cristo, l'autentico Volto di Dio.

La copertina, opera della grafica Annalisa Gatto di Genova, esprime bene la situazione di oggi che vede i cardinali scisamtici, senza personalità e senza volto, fotocopia l'uno dell'altro, procedono, anzi «incedono» in senso contrario al titolo: il papa è altrove e loro sono da un'altra parte. Essi girano anche in quarta di copertina per dire che girano in tondo, senza andare da alcuna parte. Sono il nulla che genera il niente. Sono un impedimento per la Chiesa e per la Fede, mentre sono i reggenti di una religione che manovra per manipolare, accaparrare, tramare. Essi sono l'immagine visiva di una forma senza sostanza, di un'apparenza senza vita. Una escrescenza della storia che la Storia espellerà senza lasciarne nemmeno il ricordo.

La rispota che io do è l'abolizione di fatto del Vaticano, restituendo ai vescovi la loro autorità integra, al popolo di Dio il diritto di eleggere i vescovi e di gestire l'organizzazione delle singole comunità, togliendo ai preti il potere che hanno a cominciare dalla gestione economica, saldamente in mani clericali senza controllo e senza rendiconto.

IL TEMPO DELLA RIFORMA DELLE CHIESA E' QUESTO e Benedetto XVI potrebbe essere l'ultimo papa di una chiesa mondana che si circonda di diplomazia, di potere, di politici corrotti e immorali, dimenticando che quel Gesù che dovrebbe predicare viene da Betlemme, dalla povertà, dal monte delle Beatitudini, dal monte Calvario.

Non è più tempo di parlarsi nei gruppetti e nei conventicoli, è ora di uscire allo scoperto e di esigere che i laici tornino ad essere i protagonisti della riforma della Chiesa, visto che il clero e i clericali sono solo capaci di affossarla, infangarla e distruggerla. Non è più tempo di prudenza, è giunta l'ora dell'audacia e della temerarietà. Diversamente si è complici e colpevoli.



**DA QUEST'ANNO E' POSSIBILE DARE IL 5X1000**

**A MASSOERO 2000 ONLUS  
dei senza dimora di Genova  
CF. 95057470106**



**Fabrizio Zunino ha messo in ordine e in rete il seguente link**

<http://www.genovasolidale.altervista.org/>

**Il sito, da consultare per orientarsi a Genova, è una bussola per chi ha bisogno.**

**A Genova ci sono posti dove si può ricevere aiuto e accoglienza.**

**A Genova ci sono luoghi dove si può aiutare ed essere accoglienti.**

*Nel sito vi sono tutti i dati forniti gentilmente  
dalla Caritas, dal Centro Banci e dalla Comunità di S. Egidio di Genova.*

*Alcuni indirizzi potrebbero risultare non più validi, come è normale in questo genere di attività.*



## **PRO MEMORIA PER LA MINISTRA DEL LICENZIAMENTO**

Quando in Italia c'era la democrazia, almeno formale e il governo era un governo democratico, tra gli altri c'era il Ministro del Lavoro che era molto ambito e infatti la Dc non lo ha mai mollato ad altri. Oggi invece che la tecnica ha sostituito la democrazia, abbiamo il MINISTRO, anzi la MINISTRA DEI LICENZIAMENTI. Infatti, la sora Fornero sta sempre a studiare, a fare diagrammi, schemi, calcoli non per CREARE POSTI DI LAVORO in un Paese dove il 30% dei giovani è disoccupato, i precari superano gli occupati e i disoccupati sono prossimi alla morte per disidratazione e fame, ma ELLA, la MINISTRA, sora Fornero, si scervella come riuscire a LICENZIARE perché la DEMOCRAZIA SI BASA SUL LICENZIAMENTO CERTO, SICURO, IMMEDIATO. Allora le ricordiamo questo pensiero di quella famigerata rivista di comunistacci che è Famiglia Cristiana:

**«Non sarà licenziando i padri e assumendo a metà prezzo i loro figli  
che risolveremo il problema della crisi in Italia»**

*(Famiglia cristiana, 1 aprile 2012).*

**Sora Elsa, se è capace ancora di un barlume di pensiero, pensa, ragazza!**



## **ALLA FRANZESA! E BERSANI CROCEROSSINO**

di Paolo Farinella, prete

Genova 31 maggio – 3 giugno. La grande riforma che come una bomba che avrebbe sconvolto l'universo, annunciata da Al Fano, picciotto del padrino il Berlu, è la riforma presidenziale alla francese. Logicamente, l'umile servitore dello Stato, il vizioso di Arcore, è pronto a sacrificarsi e salire al Colle, la sua più grande aspirazione. Dicono i neuropsichiatri che lo osservano che ha sogni conturbanti: vede la sala di rappresentanza presidenziale con al centro il perno della *lap-dance*, vede gli armadi dei corazzieri con gli abiti da travestimento alla Boccassini, alle suore con crocione incorporato, ai militi, ai poliziotti e, vivaddio, anche ai corazzieri. Vuoi mettere una puttana travestita da corazziere e quindi un corazziere con le tette corazzate al vento?

Il motivo di questa porcata è semplice: non sanno più a che aanto votarsi e cercano una soluzione per ricompattarsi e riprendersi la scena perché il tempo e poco e non si arriva in tempo a salvare il porcio di Arcore dai suoi processi, la vera emergenza del Paese.

Di fronte a questa porcata come reagisce il Pd, *in primis* con Bersani e *in secundis* con i secondi, i terzi fino agli uscieri? **Prendendola in considerazione!** Sì, Signori! Ok, Signore! Avete capito perfettamente: il Pd è disposto ad «andare a vedere» per valutare se è un *bleuf* o se un puf! Il bello è

che ci credono anche. Invece di farsi una grossa risata e di rimandarlo al paese da dove è venuto sia Al Fano che il Berlu, no, il Pd lo prende sul serio e con questo gli conferisce quella patetività che gli stessi promotori non vogliono avere perché non ci credono, in quanto sanno che è una porcata.

Poi dicono che Grillo è un qualunquista! La storia degli ultimi venti anni ci dice che ogni volta che il Berlu è all'angolo e sta per uscire malamente dalla scena, ad opera delle sue stesse mani, ecco immantinentemente e pronta la crocerossina del Pd (anche Rifondazione Comunista lo fu), il cane di San Bernardo della ex-sinistra che corre in soccorso con botticella e bende di pronto intervento.

Mi sembrano quel monsignore che mentre i soldati italiani nel 1870 entravano in Roma da Porta Pia si affannavano a girare per le stanze del Quirinale gridando: «non prevalebunt-non prevarranno». Sono fuori della storia e fuori di testa. Hanno fatto una riformicchia contro Grillo, con l'esito di aumentargli i consensi. Appena hanno varato la norma che i rimborsi elettorali non valgono per il non-partito di Grillo, i sondaggi fanno schizzare alle stelle il suo movimento che come sanno anche le pietre le sovvenzioni statali non le vuole. Suicidi *motu proprio*. Grillo in un giorno è passato dal 9% al 20%. Avanti così! Ancora una leggina ad hoc e Grillo arriva al 70%. Poi i miei amici se la prendono con me che denigro il PD! Hanno approvato la diminuzione dei parlamentari e non si rendono conto del ridicolo in cui sprofondano: tagliano di un terzo, per cui restano 250 senatori e circa 500 deputati, in sostanza come prima. Invece di tagliare a 70 senatori e 150 deputati (gli Usa con 250 milioni di abitanti ha un senato di 100 senatori e una camera 435). Non hanno capito la rivoluzione che è in atto, ma si crogiolano con pannicelli caldi. *Quem perdere vult, Deus dementat* (quelli che Dio vuole distruggere, prima li fa impazzire). Questa è la situazione oggettiva e non valgono i ragionamenti perché contro i fatti nessun ragionamento può reggere.

Per quarant'anni ho votato il male minore e mi sono turato il naso, seguendo i consigli degli amici, per ritrovarmi oggi con una classe non-dirigente che ha dilapidato lo Stato, ha distrutto le Istituzioni, ha permesso che Berlusconi governasse per venti anni, salvandolo anche quando poteva affossarlo e ora gli prestano ancora attenzione in attesa di finire la spartizione delle spoglie dello Stato che hanno abbandonato in mani invereconde di un gruppo di banchieri che sta affamando il popolo e distruggendo lo Stato sociale, frutto di anni e anni di lotte e di conquista. Hanno avuto le occasioni, le hanno mancate volutamente per le diatribe interne, ora si tolgano dai piedi perché peggio di così non è possibile. Anzi sono convinto che il peggio è meglio del male perché solo arrivando in fondo, si può pensare di dare un colpo di reni e risalire a galla. Se Grillo deve essere un grimaldello, che lo sia e non se ne parli più perché siamo ancora al «Franza o Spagna, purché si magna».

## LETTERA APERTA AL SINDACO DI GENOVA

Su richiesta, Riporto il mio pezzo pubblicato su *la Repubblica/Il Lavoro* edizione di Genova di domenica 27 maggio 2012, p. XXIII, precisando che ...

Ora lo posso dire. La domenica delle elezioni avevo scritto un pezzo come «Lettera aperta al prof. Marco Doria, sindaco di Genova», dando per scontata la sua elezione a Sindaco perché la competizione con il sen. Enrico Musso era pleonastica e senza storia. Gli indicatori di buon senso e l'implosione della destra ne erano non indizi, ma prove. Il Direttore di Repubblica, però, mi chiese di cambiare per rispetto del silenzio elettorale. Da prete obbediente e ossequioso della Legalità, ho cambiato pezzo. Oggi lei indossa il tricolore, iniziando il passaggio del Mar Rosso dagli Erzelli, cioè dal futuro: la ricerca e l'immaginazione. Non ho intenzione di darle consigli sia perché sarebbe poco rispettoso della carica appena assunta, sia perché non sono come quei tifosi che al bar di sotto ne sanno mille più dell'arbitro. Ora posso solo aspettare, guardare e ascoltare e intanto fare qualche considerazione.

Sig. Sindaco, prenda questi miei pensieri come «dal sen fuggiti», sapendo che sono gratuiti, che lei ed io nulla ci dobbiamo reciprocamente se non il bene della nostra amata Genova per la quale vogliamo il meglio. Parlando con le persone che incontro al mercato o per le strade del centro, ha fatto molto piacere la sua dichiarazione previa di non avvalersi di alcuna presenza della passata Giunta come segno di una svolta non solo formale, ma di metodo in forza delle cose da lei dette in campagna elettorale. E' una ottima partenza. Una sola presenza delle «solite facce» sarebbe una macchia e farebbe pensare che lei non sia libero. Le parole di alcuni rappresentanti di partiti che l'hanno sostenuta come quelle attendiste di Marilyn Fusco dell'Idv che non si sbilancia perché «staremo a vedere» sono preoccupanti e svelano l'incapacità di capire il terremoto che è successo sul piano politico.

Lei è stato eletto non perché bello, simpatico o furbo, ma perché è estraneo alla partitocrazia degenerata che in questi anni ha imperato anche a Genova. La nota dirimente di questa estraneità è stata colta da tutti nella sua patetività di persona e di futuro sindaco che si è proposto senza demagogia, senza armi segrete, ma per quello che era ed è: una persona che accetta l'invito di un gruppo di genovesi preoccupati che la città avrebbe potuto sprofondare nell'abisso dell'insignificanza. Lei ha accettato la

sfida, dicendo poche parole, sobrie e a volte reticenti, ma non si è lasciato andare a promesse mirabolanti e ingannatrici. Le auguro buon lavoro, nella certezza che resti lei stesso e sia fedele alla sua serietà e onestà, senza compromessi e giochi di potere con un occhio a quel 61% disamorato che non ha votato. Che tutto accada alla luce del sole e si «veda» che lei non occupa una «carega», ma ha in prestito la dignità e il futuro di Genova che deve custodire e consegnare «più bella che pria». Buon lavoro, sindaco Doria!

*PS. Apprendo dai giornali che lo sconfitto Pierluigi Vinai mi avrebbe denunciato perché si è sentito diffamato per averlo definito rappresentante di «corruzione, di donnine e vodka». Teme che i suoi figli navigando su internet possano leggere e farsi un'idea negativa del padre. Il 6 maggio 2012 su questo giornale ho scritto: «Pierluigi Vinai (Opus Dei), è candidato ufficiale del Pdl, di Scajola e, dicono, del mondo ecclesiastico. E' vero? Se fosse, solo questo sarebbe sufficiente per scartarlo con l'aggravante che, da cattolico verace, rappresenta il partito dei ladri e dei corrotti, proprietà del corrotto, corruttore e immorale Berlusconi. Etica cattolica? Bene comune?». Se temeva il giudizio dei figli doveva evitare le cattive compagnie e «le occasioni prossime di peccato» e non legarsi al partito dell'inquisito Scajola e dell'«utilizzatore finale di carrettate di donnine» e attualmente in tribunale per rispondere di induzione di minore alla prostituzione. Intanto da persona seria e coerente si è dimesso da consigliere di opposizione perché la politica non si fa in Comune», ingannando in questo modo i suoi quattro elettori. Sull'esempio di coerenza, cattolica per giunta, ai figli di Vinai l'ardua sentenza.*

### **I PARTITI DELLA CINGHIA**

Al tg3 delle 14,00 (28-05-2012) il Presidente della Repubblica dice che i partiti sono indispensabili con queste parole: «i partiti sono la cinghia di trasmissione delle esigenze del Paese». Nessuna difficoltà ad ammettere che i partiti sono «utili (non indispensabili)», ma mi domando: Quando? Come? Dove? Quando, come e dove sono stati cinghia di trasmissione delle esigenze del Paese, se questo Paese per colpa loro è caduto nel buco nero del baratro, della recessione, del fallimento e forse finirà peggio della Grecia? Negli ultimi vent'anni, non ha forse funzionato solo la cinghia di trasmissione della corruzione? Lo stesso avvenne per i vent'anni precedenti e per quelli ancora precedenti. Io e la mia famiglia siamo migranti perché i Lima, anima della Dc andreottina, avevano l'esclusiva dell'appalto delle tasse e rubavano, usurpavano fino a costringere gli onesti ad abbandonare tutto e ad andare via. Come restare inerti davanti ad un parlamento asservito agli ordini di un macellaio immondo per il quale è anche arrivato a giurare in atto parlamentare che la prostituta minorenni di suo gradimento era la nipote di Mubarak? Sig. Presidente, preferisco alla cinghia preferisco le bretelle.

**FINE**